



Bruxelles, 15.12.2015  
COM(2015) 642 final

## **RELAZIONE DELLA COMMISSIONE**

**Seconda relazione biennale dell'Unione europea nell'ambito della convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici**

**(in conformità dell'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE e in conformità della decisione n. 2/CP.17 della conferenza delle parti dell'UNFCCC)**

{SWD(2015) 282 final}

## **INTRODUZIONE**

La presente relazione e il documento di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagna costituiscono la seconda relazione biennale dell'Unione europea (UE), redatta in conformità dell'articolo 18, paragrafo 1 del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 2/CP.17 della conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Entrambi i documenti saranno trasmessi all'UNFCCC in quanto "seconda relazione biennale" dell'UE.

## **INFORMAZIONI SULLE EMISSIONI GAS A EFFETTO SERRA E LA LORO EVOLUZIONE**

Tra il 1990 e il 2013 le emissioni totali di gas a effetto serra (GES), comprendenti l'aviazione internazionale, nell'UE-28 sono diminuite di circa 20%. La relazione riguarda le emissioni pertinenti ai fini del raggiungimento dell'obiettivo dell'UE nel quadro della convenzione e si rifà agli ultimi dati trasmessi dal sistema di inventario dell'Unione all'UNFCCC. Il principale gas a effetto serra è il CO<sub>2</sub>, che da solo costituisce l'82% delle emissioni totali dell'UE-28 nel 2013.

Tra il 1990 e il 2013 le emissioni pro capite nell'UE sono scese del 26%, passando da 11,8 a 8,9 tonnellate pro capite. Nell'UE-28 il calo delle emissioni è andato di pari passo con la crescita dell'economia. Questa dissociazione tra lo sviluppo economico e le emissioni di gas a effetto serra è in costante aumento dal 1990. La crescita del prodotto interno lordo (PIL) nel periodo 1990-2013 è stata di circa il 45% per l'UE-28, mentre le emissioni di gas serra sono diminuite di circa il 20%. Di conseguenza, l'intensità delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE si è praticamente dimezzata.

L'attuazione di politiche strutturali nel settore del clima e dell'energia ha contribuito in misura significativa a conseguire questo risultato. In particolare, l'attuazione del pacchetto "Clima e energia" 2020 ha determinato un significativo aumento del ricorso alle energie rinnovabili e progressi in materia di efficienza energetica. Questi sono i due fattori chiave che hanno permesso di ottenere la riduzione delle emissioni e si prevede che in futuro anche il prezzo del carbonio diventerà un elemento sempre più determinante in questo senso.

## **OBIETTIVO QUANTIFICATO DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN TUTTI I SETTORI ECONOMICI DELL'UE**

Nel quadro dell'UNFCCC, l'UE e i suoi Stati membri hanno sottoscritto un obiettivo comune di riduzione delle emissioni per diminuire le proprie emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020, con l'impegno di puntare a una riduzione del 30% a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino a realizzare analoghe riduzioni delle emissioni e che i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle rispettive responsabilità e capacità.

L'obiettivo dell'UE è sancito nella sua legislazione, ed è in fase di attuazione da parte dell'UE e dei suoi Stati membri. Il pacchetto dell'UE sul clima e l'energia costituisce il fulcro della legislazione e fissa per l'Unione un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, il che equivale a una diminuzione del 14% rispetto al 2005. Lo sforzo di riduzione è stato ripartito tra i settori inclusi nel sistema di scambio di quote dell'UE ("ETS UE") e quelli esclusi da tale sistema, a norma della decisione sulla ripartizione degli sforzi.

## **PROGRESSI NEL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN TUTTI I SETTORI ECONOMICI - STRATEGIE E MISURE DELL'UE E LORO IMPATTO**

Già da numerosi anni l'UE e i suoi 28 Stati membri (sia insieme che singolarmente) mettono in atto iniziative nazionali e internazionali per contrastare i cambiamenti climatici, ottenendo notevoli riduzioni delle emissioni.

Per raccogliere le sfide connesse all'azione per il clima e soddisfare le esigenze in materia di investimenti, l'UE ha deciso di destinare almeno il 20% del suo bilancio 2014-2020 (ovvero 180 miliardi di euro) a iniziative legate ai cambiamenti climatici. Si tratta di un aumento significativo, considerato che la spesa destinata all'azione per il clima nel quadro del bilancio precedente per il periodo 2007-2013 era del 6,8%. A tal fine in tutti i principali programmi di spesa dell'UE sono state integrate azioni di mitigazione e adattamento, in particolare nell'ambito della politica di coesione, dello sviluppo regionale, dell'energia, dei trasporti, della ricerca e innovazione e della politica agricola comune.

L'impegno dell'UE e dei suoi Stati membri per rafforzare la legislazione al fine di ottenere riduzioni di gas a effetto serra e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio è costante. Dalla presentazione della prima relazione biennale i principali sviluppi strategici includono i progressi del sistema ETS UE, nuovi strumenti legislativi nel settore dei trasporti e un rafforzamento del regolamento sui gas fluorurati.

Dal 2013 il funzionamento del sistema ETS UE è regolamentato dalle norme ulteriormente armonizzate e perfezionate della fase 3, che copre il periodo 2013-2020. Un sistema ETS UE rinnovato e correttamente funzionante è il principale strumento necessario per conseguire entro il 2030 una riduzione del 43% delle emissioni ETS UE rispetto al 2005. Il sistema faro dell'Europa è pertanto oggetto di importanti riforme strutturali per avviare l'UE sia sulla buona strada verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Innanzitutto, per affrontare la crescente eccedenza di quote che si accumulano nel sistema ETS UE, la messa all'asta di 900 milioni di quote è stata rinviata. In secondo luogo, è stata convenuta la costituzione di una riserva stabilizzatrice del mercato per assorbire l'eccedenza di quote e aumentare la resilienza del sistema di fronte a grossi squilibri, adeguando la quantità di quote da mettere all'asta. Infine, a luglio 2015 la Commissione ha proposto una revisione del sistema, allo scopo di conseguire entro il 2030 una riduzione del 43% delle emissioni del sistema ETS UE rispetto ai livelli del 2005. È l'ultima fase per far sì che il sistema EU ETS sia in grado di svolgere appieno il suo ruolo nel contesto del 2030.

Anche nel settore dei trasporti si sono registrati sviluppi strategici fondamentali: una nuova legislazione dell'UE ha fissato obiettivi di emissione vincolanti per le autovetture e i veicoli commerciali leggeri nuovi che devono essere conseguiti entro il 2021. La strategia per i veicoli pesanti, adottata a maggio 2014, è la prima iniziativa dell'UE tesa a contrastare il consumo di carburante e le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte da camion, autobus e pullman. Come primo passo della strategia dell'UE per ridurre le emissioni in questo settore, ad aprile 2015 l'UE ha adottato uno strumento legislativo che istituisce un sistema di monitoraggio, comunicazione e verifica dei trasporti marittimi a livello dell'UE.

La revisione del regolamento sui gas fluorurati si applica dal 1° gennaio 2015 e rafforza misure già esistenti (ad esempio contenimento dei gas attraverso l'individuazione di eventuali fuoriuscite, installazione di attrezzature da parte di personale specializzato, recupero di gas usati) e introduce di l'eliminazione graduale dell'uso dei gas fluorurati che permetterà di

ridurre le emissioni totali di gas fluorurati nell'UE di due terzi entro il 2030 rispetto ai livelli del 2014. Il nuovo regolamento vieta inoltre l'immissione di gas fluorurati sul mercato in determinate circostanze se sono disponibili alternative, ad esempio, frigoriferi e congelatori domestici che contengono HFC con un potenziale di riscaldamento globale superiore a 150.

Inoltre, sulla base del pacchetto clima-energia 2020, e in linea con l'obiettivo di procedere verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio, a ottobre 2014 il Consiglio europeo ha raggiunto un accordo sui principali elementi del quadro clima-energia 2030 dell'UE: un obiettivo vincolante di riduzione interna delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990; un obiettivo vincolante a livello dell'UE di una quota di energie rinnovabili almeno pari al 27% entro il 2030; un obiettivo indicativo di efficienza energetica di almeno il 27% entro il 2030, da riconsiderare nel 2020 puntando a un obiettivo del 30%.

A tal fine la Commissione ha già proposto a luglio 2015 una revisione della direttiva sull'ETS UE, attualmente in discussione nelle istituzioni dell'UE, e presenterà proposte legislative riguardanti i settori esclusi dal sistema ETS. La Commissione sta inoltre attuando le iniziative previste nel quadro strategico per l'Unione dell'energia, comprese le future proposte sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica.

#### **PROGRESSI COMPIUTI NEL CONSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN TUTTI I SETTORI ECONOMICI - PROIEZIONI**

Stando alle ultime proiezioni che tengono conto delle misure esistenti, aggregate sulla base dei dati trasmessi all'UE dagli Stati membri nel 2015, nel 2020 le emissioni dovrebbero essere inferiori del 24% rispetto al 1990. L'UE si trova quindi sulla buona strada per conseguire il suo obiettivo per il 2020.

Da qui al 2030 si prevede un'ulteriore diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Le emissioni prodotte dal settore dell'energia, trasporti esclusi, rappresentano la quota più consistente del totale delle emissioni di gas a effetto serra nonché delle riduzioni delle emissioni previste. Le emissioni prodotte da questo settore dovrebbero diminuire di circa il 33% nel 2020 rispetto al 1990 e di circa il 38% entro il 2030. Il settore dei trasporti è l'unico in cui si prevede un aumento delle emissioni (del 13% tra il 1990 e il 2020 per poi stabilizzarsi fino al 2030). Dopo il 2007 si riscontra una lenta ma costante diminuzione delle emissioni prodotte dai trasporti, dovuta all'aumento dei prezzi del carburante e a politiche più rigorose, come le norme relative alle emissioni di CO<sub>2</sub> per le auto e i veicoli commerciali leggeri.

#### **SOSTEGNO FINANZIARIO, TECNOLOGICO E ALLO SVILUPPO DI CAPACITÀ A FAVORE DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

I finanziamenti a favore del clima svolgono un ruolo fondamentale in quanto strumenti per conseguire l'obiettivo concordato di limitare l'aumento della temperatura media annuale del pianeta a meno di 2 °C rispetto ai livelli del periodo preindustriale, per realizzare il cambiamento trasformativo verso economie a basse emissioni di gas a effetto serra e sostenere uno sviluppo sostenibile resiliente ai cambiamenti climatici. L'UE e i suoi Stati membri sono i principali fornitori di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) ai paesi in via di sviluppo, per un importo complessivo di 58,2 miliardi di euro nel 2014 e con 7,34 miliardi di euro stanziati per finanziamenti rapidi nel periodo 2010-2012. Inoltre, nel 2014 l'UE e gli

Stati membri hanno collettivamente impegnato 14,5 miliardi di euro per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare i cambiamenti climatici.

L'UE promuove un approccio comune e globale ai finanziamenti per lo sviluppo, comprese le azioni in materia di cambiamenti climatici nel quadro del "programma di cambiamento", sottolineando i benefici accessori che si rafforzano reciprocamente in materia di clima e sviluppo.

Nel 2013 e nel 2014 il sostegno complessivo fornito dall'UE ai paesi in via di sviluppo facenti parte della convenzione UNFCCC è stato pari a 2 178 milioni di USD (1 641 milioni di euro).

Lo sviluppo delle capacità è al centro dell'assistenza allo sviluppo dell'UE e tutti i progetti di cooperazione allo sviluppo in materia di cambiamenti climatici prevedono attività di trasferimento tecnologico. L'Europa è un attore di primo piano nel settore delle tecnologie a basse emissioni di carbonio e mantiene la sua posizione con una serie di iniziative strategiche. L'UE sostiene lo sviluppo e la diffusione di tecnologie nei paesi in via di sviluppo attraverso ingenti investimenti nell'innovazione.